

CAMERA DEI DEPUTATI Doc II
N 12

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

INGRAO

PER CONCORSO NEI REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 110, 57, 656 DEL CODICE PENALE E 21 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (PUBBLICAZIONE DI NOTIZIE FALSE ATTE A TURBARE L'ORDINE PUBBLICO) E AGLI ARTICOLI 110, 57, 661 DEL CODICE PENALE E 21 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (ABUSO DELLA CREDULITÀ POPOLARE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(ZOLI)

Annunziata il 21 luglio 1953

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 9 luglio 1953

L'onorevole Ingrao Pietro è stato denunziato dalla Questura di Taranto per concorso nelle contravvenzioni di pubblicazione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico (articoli 110, 57, 656, del Codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e di abuso della credulità popolare (articoli 110, 57, 661, del Codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948 citata)

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Taranto con gli atti del procedimento (fascicolo n. 1065/A 1950 della Procura di Taranto)

*Il Ministro
ZOLI*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Taranto, 11 giugno 1953

Con rapporto in data 12 aprile 1950, la Questura di Taranto denunciava Spadaro Nicola ed Ingrao Pietro, rispettivamente corrispondente da Taranto e direttore responsabile del giornale *l'Unità*, perché, nelle loro qualità, si erano resi responsabili del reato di cui agli articoli 656 e 661 del Codice penale per avere pubblicato sul predetto giornale dell'8 e 9 aprile 1950 tre articoli dai titoli « Due marinai americani tentano violentare una ragazza », « Una nuova prodezza dei marinai americani — L'enorme panico dei cittadini durante una processione » e « Viva indignazione a Taranto — Marinai americani insultano una processione — Assemblee nelle fabbriche contro lo sbarco di armi straniere ».

Col primo articolo datato 7 si riferiva che due marinai americani avevano tentato di usa-

re violenza ad una ragazza trascinandola in un porticato deserto. Alle grida della ragazza sarebbero accorsi alcuni cittadini, alla vista dei quali i marinai americani si sarebbero allontanati.

Con gli altri due articoli, datati Taranto 8 aprile, si riferiva che cinque o sei marinai americani ubriachi, in occasione di una processione, avevano deriso una statua di Gesù Cristo e, gridando, avevano estratto le pistole, dicendo che ne avrebbero fatto bersaglio.

Da questo fatto sarebbe sorto panico.

La Questura riferiva che le notizie erano risultate infondate.

In data 13 aprile veniva richiesto da questo Ufficio il locale Tribunale per il giudizio direttissimo per l'udienza del 17 aprile, provvedendo alla citazione telegrafica dell'Ingrao, che risiede a Roma, contestando i seguenti reati:

a) del reato di cui agli articoli 110, 57, 565 del Codice penale, 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per avere, il primo quale autore della pubblicazione ed il secondo quale direttore responsabile del quotidiano *l'Unità*, con l'articolo « Due marinai americani tentano di violentare una ragazza », pubblicato nel n. 84 del predetto quotidiano dell'8 aprile 1950, pubblicato e diffuso la notizia che due marinai americani avrebbero tentato il 7 aprile 1950 in Taranto, di usare violenza ad una ragazza, notizia risultata falsa e per la quale poteva essere turbato l'ordine pubblico, data la presenza di marinai americani in Taranto;

b) del reato di cui agli articoli 110, 57 e 661 del Codice penale e articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per avere il primo, quale autore della pubblicazione, ed il secondo quale direttore responsabile del quotidiano *l'Unità*, con gli articoli « La nuova prodezza dei marinai americani »; « L'enorme panico dei cittadini durante una processione e viva indignazione a Taranto »; « Marinai

americani insultano una processione »; « Assemblee nelle fabbriche contro lo sbarco di armi straniere », pubblicato nel numero 85 del predetto quotidiano del 9 aprile 1950, diffondendo le notizie false che alcuni marinai americani, ubriachi, avevano deriso una statua raffigurante Gesù Cristo ed avevano estratto le pistole gridando che volevano della statua fare un bersaglio, facendo nascere panico, notizie false costituenti imposture, cercato di abusare della credulità popolare, dal quale fatto poteva derivare turbamento dell'ordine pubblico in Taranto, dove erano presenti marinai americani. In Roma ed in Taranto con la pubblicazione e diffusione del quotidiano *l'Unità* dell'8 e 9 aprile 1950.

Venne ritenuta la competenza di questo Tribunale per effetto della contestazione del reato di cui all'articolo 661 del Codice penale.

All'udienza del 17 aprile 1950, il Tribunale, poiché non era stato restituito il decreto di citazione dell'Ingrao, e non potendosi più procedere col rito direttissimo, trasmetteva gli atti a questo Ufficio onde procedere col rito sommario.

Con richiesta di citazione del 9 agosto 1950, rinviavo di nuovo al giudizio diretto di questo Tribunale entrambi gli imputati. La causa veniva fissata per l'udienza del 21 maggio 1953.

Poiché, frattanto, l'imputato Ingrao Pietro era stato eletto deputato al Parlamento nazionale, questo Tribunale rimetteva nuovamente gli atti a questo Ufficio, rinviando la causa a nuovo ruolo, per la prescritta richiesta di autorizzazione a procedere.

Trasmetto, pertanto, all'onorevole Ministero di grazia e giustizia gli atti processuali e si chiede all'onorevole Presidenza della Camera dei Deputati la prescritta autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Ingrao Pietro.

Il Procuratore della Repubblica
GALBIATI.